

# La Propaganda

UN NUMERO CENT. 5 ARRETRATO CENT. 10

Anno VI. N. 540



organo regionale socialista

Napoli, Domenica 24 Aprile 1904

CONTRO CORRENTE CON LA POSTA

Abbonamenti Anno . . . . . L. 5,00  
Semestre . . . . . » 3,00  
Trimestre . . . . . » 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Via Nilo, 34

## L'opera nostra

Chiedemmo l'articolo di fondo del numero scorso augurando che il Consiglio Comunale avrebbe accettato la proposta della obbligatorietà della canalizzazione interna, nel progetto di legge per l'avvenire industriale di Napoli.

E l'augurio nostro si è avverato. Si è avverato, malgrado l'equivoco che si è tentato creare e mantenere, malgrado il contegno ambiguo del Laliccia e soci, malgrado la condotta incerta, indecisa e subdola del sindaco, che solo all'ultimo momento si è indotto — schiacciato dal consenso unanime che coronò il discorso del nostro Lucci — a non opporsi acché la rappresentanza municipale di Napoli garantisse, com'era dover suo i più sacri interessi della città contro l'avidità dei nemici di questa.

La maggioranza del Consiglio Comunale, che appariva dapprima anch'essa incerta ed esitante, e che pareva dovesse venir meno al compito che si era assunto, di una verace rigenerazione economica della nostra città, ha avuta, nel momento decisivo, la visione chiara della sua missione, ed ha mosso di valere per coraggio e per precisione d'intenti molto più dell'individuo che, il caso ha messo alla sua testa.

Ed è come un caso, come un destino fatale, che nei momenti solenni, questi avversari nostri dai quali ci divide un mondo intero, un enorme distanza di punti di veduta, di credenze, di aspirazioni, pure debbano, quando il supremo bene comune della città è in pericolo, ricevere l'incoraggiamento e sentirsi comunicare la decisione ed il coraggio dall'esiguo manipolo che in Consiglio Comunale rappresenta gli interessi ed interpetra la volontà del nostro proletariato.

Così oggi. La maggioranza non avrebbe mai osato di opporsi al progetto governativo; non avrebbe, forse, neppure vista la possibilità di modificarlo in meglio.

Il sindaco temeva ogni modifica; temeva perfino la discussione. Il complice silenzio dei primi giorni doveva appunto servire a questo.

Ebbene, in questa massa incerta ed indecisa, la parola schietta e senza sottintesi del consigliere socialista ha portata la decisione e la luce.

L'opera consigliare dei nostri compagni, è stata esatto riscontro di quanto in queste colonne siamo da tempo venuti sostenendo, come qualche altro giornale della città, la necessità, cioè della canalizzazione interna, unico mezzo per non rendere il Comune esercente schiavo di chi possiede i mezzi di distribuzione dell'energia.

La vittoria dei concetti sostenuti dai nostri compagni è quindi una vittoria della nostra opera complessiva di Partito, quantunque altre forze abbiano validamente collaborato allo scopo.

E così, validamente, a poca distanza dal rinnovamento di un terzo del Consiglio Comunale, si chiude un ciclo dell'attività socialista nel Consiglio Comunale di Napoli.

Questa opera talvolta le condizioni misere del bilancio restrinsero entro limiti impassabili, tale altra la condizione di minoranza limitò alla protesta, non inutile, certo, ma non produttiva di effetti immediati. Così per la questione del Risanamento, così per quella delle scuole.

Ma, nelle grandi questioni cittadine, la rappresentanza del partito socialista, dal quale è stata creata la presente situazione, e quindi l'amministrazione presente, doveva necessariamente servire di avanguardia, o di nucleo di collegamento e di orientamento.

Ed è questa un'altra dimostrazione che la più rigida direttiva di parte, sempre seguita dai nostri compagni, si trattasse di un papa morto o di un re vivo, non implica, rinuncia ad esercitare un'influenza ed un'azione, ma a questa dà maggior peso di autorità, maggior vigoria di momento.

Questo insegnamento che noi ricaviamo, per quanto riguarda l'orientamento del nostro Partito. Come napoletani, poi, noi possiamo e dobbiamo, dal successo conseguito in Consiglio Co-

munale, trarre l'incitamento a persistere nel richiedere, con insistenza e decisione, che siano dal Parlamento e dal governo accettati quei criteri che sono oramai confortati dal consenso unanime della rappresentanza della nostra città.

Napoli lo vuole! oramai. E lo vuole — possiamo notarlo — un poco anche per opera nostra.

## Al Consiglio comunale

La seduta di ieri l'altro sarà certo una delle più memorabili e sarà ricordata per la nuova battaglia combattuta per la redenzione economica di Napoli. Il nostro compagno, professore Arnaldo Lucci, pronunciò un importantissimo discorso, di cui siamo dolenti di non poter dare che un pallido e breve riassunto.

Egli cominciò coll'attaccare l'ordine del giorno presentato dal signor Laliccia, dicendo che all'apparenza esso era insignificante, ma che era preziosissimo non per quello che in esso è espresso, ma soprattutto per quello che in esso è di nasosto e di sott'inteso.

Di poi biasimò l'amministrazione comunale la quale per la questione della derivazione del Volturno, non ha cura o di interrogare e di consultare nessun tecnico, riducendo il dibattito a una disputa oziosa e accademica tra i consiglieri.

In questa faccenda della industrializzazione di Napoli si agitano forze economiche straordinariamente potenti, forze che hanno perfino costretto la Banca d'Italia a fare da usuraia, che hanno costretto le banche degli industriali e dei commercianti a chiudere gli sportelli monopolizzando il credito al tasso enorme del 2400 (Impressione) E che hanno il danaro per comprare gli elettori e per conquistare, per loro fini di accaparramento, le cariche amministrative nelle prossime elezioni.

Il compagno Lucci passò dopo questa prima parte ad esaminare minutamente quanto si è scritto e detto pro e contro la canalizzazione citando esempi numerosi di altre città. E se l'industriale Pirelli membro della R. Commissione per Napoli era venuto nel criterio che si potesse distribuire l'energia dalle attuali società colle reti di cui esse dispongono, è perché il Pirelli è un grande industriale e un grosso fornitore delle compagnie di illuminazione.

(Impressione comenti).  
In qual modo si potrebbe poi dare la forza alle Società? O fittando la luce, e cioè alla Società non fa comodo, o fittando la rete e ciò non può convenire al Comune, poiché essa è vecchia e l'gora.

Il nostro compagno terminò, rivolgendosi al Consiglio ed esortandolo a ben ponderare prima di decidere, e conchiuse, eccitando a votare l'ordine del giorno presentato dal consigliere Sorge.

La rigorosa esattezza delle affermazioni contenute nel discorso del compagno Lucci fu suffragata dall'approvazione del consigliere De Luca, ch'è un industriale e un competente, e che, giova non dimenticarlo, fece parte della R. Commissione per Napoli.

Il consiglio, alla quasi unanimità, votò l'ordine del giorno Sorge. Si deve all'opera incessante e vice del gruppo consigliere socialista e dei compagni Lucci e Salvi in specie se è stata sventata quest'altra insidia a danno della nostra città.

## NOTIZIE DI PARTITO

**Il Comitato dei Probi-viri è convocato per oggi alle ore 12 precise per iniziare senz'altro e sollecitamente il lavoro sull'ordine del giorno votato l'altra sera in assemblea e per comunicazioni urgentissime del segretario del comitato.**

P. Comitato Direttivo  
Il Segretario  
GIOVANNI FRANCESE

**Il Comitato Direttivo avverte ancora una volta, e per l'ultima, che il giorno 28 indistintamente, e senza altra dilazione, saranno radiati tutti quei soci, che non sono in regola coi pagamenti verso la Sezione ed il Giornale fino a tutto Marzo.**

**Gli interessati ci pensino, perchè il Comitato è fermamente disposto a non transigere neppure di una linea.**

## Battaglie del lavoro

### TORRE ANNUNZIATA

I prostituti della stampa — e non della stampa soltanto — difendono bene il loro stipendio. Essi sono e completamente, del tutto, come le categorie più basse delle disgraziate, alle quali le loro compagne rinfacciano la mancata verginità di quelle parti nelle quali soltanto esse possono sognare di conservare ancora l'onore, a disposizione, di chi li paga.

Non bastava inveire contro i lavoratori, insultarli affermando esser fra loro dei camorristi, ce n'erava anche giungere sino alla diffamazione più vile, all'affermazione dell'appropriazione indebita perpetrata dai segretari delle leghe, a danno del denaro dei lavoratori.

Alla diffamazione si risponde, dai galantuomini, con la querela, perchè sia dato mezzo all'accusatore di provare la verità delle sue accuse, ed all'accusato di mostrarne l'insussistenza. E così, con serenità e con calma hanno risposto alla calunnia i dirigenti della organizzazione operaia, in Torre Annunziata.

Essi hanno incaricato i compagni avvocati Vitiello, Cocchia, Fasulo e Schiavone di sporgere formale querela contro il lurido foglio di carta, che ha osato, dopo l'insulto ai lavoratori tutti, di lanciare l'accusa di disonestà contro i dirigenti del movimento operaio di Torre.

La serenità e la calma sprezzante di questi non sono state turbate per un momento solo.

Il carissimo nostro Cataldo Maldera, l'attivo energico e misurato segretario della Camera del Lavoro, intervistato dai giornalisti non ha avuto altra sola parola aspra contro gli accusatori prezzolati. Egli ha annunziato semplicemente: diamo querela, ed ha esposto il meccanismo amministrativo della Camera del Lavoro e delle singole leghe. E da questa semplice esposizione risulta, palmarmente, che i segretari non hanno alcuna ingerenza nell'amministrazione della Camera o delle Leghe, affidata ai cassieri, sotto il controllo dei revisori dei conti, con un meccanismo così semplice e facile che non sarebbe possibile perpetrare impunemente la froda più lieve.

Qual differenza enorme dalle fonti di vita e dai sistemi politico-affaristico-amministrativi di certi giornali!

Ma la direzione della Camera del Lavoro non è neanche soddisfatta di attendere la sentenza del magistrato, ed invoca, nel bel mezzo della battaglia, una commissione della Direzione del Partito Socialista, la quale riveda i conti e verifichi la cassa.

E' così che l'anima retta di questi nostri compagni risponde alla calunnia, la quale non potrà, per un momento soltanto, alienar loro l'affetto e la fiducia dei lavoratori di Torre.

Questi, anzi, si sentono solidali con loro, ed insultati insieme a loro.

Nella sperba riunione tenuta nella sede della Camera, infatti, gli operai confermarono, entusiastici ed unanimi, la loro fiducia nella Commissione Esecutiva, e ne approvarono l'operato.

Intanto questi morsi di piccoli rettili non cambiano affatto l'andamento delle cose. E lo sciopero prosegue, come proseguirà sino alla fine, con la compattezza eroica e soenne dei primi momenti.

Qualche incidente, qualche sopraffazione poliziesca, qua e là: del resto, la forza invicibile delle braccia incrociate. Forza invicibile, e, tra non molto, forza vittoriosa.

La sete di dominio e d'oro, sarà costretta a cedere, anche questa volta, innanzi all'unione di tutto un popolo di lavoratori, fermamente decisi anche questa volta, a difendere vittoriosamente ciò che è condizione prima di ogni loro progresso: il diritto alla unione ed alla resistenza di classe.

### S. Giovanni a Teduccio

Ieri l'altro, presentato dal compagno Engenio Guarino, segretario della Borsa del Lavoro, ha parlato agli scioperanti Oddino Morgari. Gli ascoltatori, oltre duemila, hanno accolto la parola di incoraggiamento fraterno del deputato socialista con entusiasmo.

E lo sciopero, fino ad ieri sera durava ancora. I lavoratori sono e si manterranno, di una compattezza ammirevole. La ostinatezza caparbia degli industriali, ingiustificabile innanzi alle richieste modestissime degli operai pare accenni a essere scossa.

Gli operai hanno pubblicato il seguente manifesto per chiarire, innanzi alla cittadinanza, la necessità della loro attitudine di resistenza.

Cittadini,  
Nei tre giorni di sciopero i lavoratori, i quali furono costretti ad abbandonare il lavoro solo

perchè gli industriali non si degnarono di discutere, hanno tentato tutti i mezzi di venire ad un amichevole accomodamento. Ma dall'altra parte non sono venuti che dinieghi alteri. Il commissario aveva tentato di convocare i rappresentanti le due parti in lotta per iniziare quella discussione a cui ogni persona civile non deve mai s'uggire e gli industriali hanno risposto a questa cortesi abbandonando la sala comunale al giungere dei lavoratori.

A noi quindi non resta che rispondere con la resistenza ad oltranza. Noi non faremo alcun passo se non saremo ufficialmente richiesti e fin da ora diciamo che insisteremo su tutte le nostre richieste. La cittadinanza attribuisca quindi a chi spetta la responsabilità di questo stato di cose. Sappia intanto che la nostra città è tenuta in queste condizioni perchè a poche persone convien speculare aumentando esageratamente il prezzo delle derrate e perchè chi dovrebbe tutelare gli interessi dell'amministrazione comunale dimentica la sua carica per ricordarsi solo di essere un industriale.

Noi non dobbiamo dare altre prove di temperanza e di desiderio di pace perchè ne abbiamo già troppo.

Ora la soluzione della vertenza è solo affidata alla nostra forza, alla nostra resistenza, al nostro spirito di solidarietà.

### I Consigli delle Leghe

Ieri lo sciopero è continuato con la istessa calma degli altri giorni. Il compagno on. Rondani ha tenuto un discorso nei locali della lega esortando ancora una volta gli scioperanti alla solidarietà.

Verso le ore 11 si è recato alla Lega il sig. Ferdinando Savino mostrandosi per parte sua disposto ad accettare i desiderata della classe. Ha promesso altresì di cooperare presso tutti gli altri negozianti perchè anch'essi acconsentissero d'accordo col compagno Morgari ha promesso di dare una risposta per le 7 pm.

Intanto subito dopo che l'on. Morgari è partito per Napoli, i tre stabilimenti Savino hanno acceso le caldaie.

Gli operai che erano sicuri delle promesse fatte dal Savino si sono ribellati e sono andati in massa e hanno costretto gli operai che lavorano nei mulini a lasciare il lavoro.

Oggi avrà luogo un abboccamento tra l'onorevole Rondani e gli industriali.

Gli scioperanti che ieri erano un poco scoraggiati per la defezione di alcuni operai di Ferdinando Savino ora che questi hanno dichiarato di essere andati a lavorare per equivoco hanno ripreso coraggio, perchè tranne gli operai di questi due mulini, tutti gli altri sono decisi di continuare lo sciopero sino a vittoria completa.

### Un'interrogazione Morgari

L'on. Morgari ha presentato un'interrogazione per sapere se tra le attribuzioni di un sindaco vi sia quello di reclutare krumiri per gli altri scioperi come ha fatto il sindaco di Scafati che con avviso nell'albo pretorio invita i contadini a sostituire gli operai scioperanti di Torre Annunziata.

### Gli scioperanti in Tribunale

La miglior prova della educazione degli operai di Torre Annunziata, e della loro disciplina nello sciopero, potrebbe averla chi si recasse a vedere — nella 5. Sezione del Tribunale di Napoli — quali siano i terribili delinquenti che in Torre Annunziata turbano la quiete, oltraggiano gli agenti, attentano alla libertà del lavoro.

L'altra settimana, dieci giovanotti, quasi tutti al di sotto dei vent'anni, tutti impregiudicati (mentre dall'istesso processo risultò che i krumiri eran tutti pregiudicati e qualcuno ancor molto noto alla pubblica sicurezza); venerdì una povera donna, Antonietta Nacchi accusata d'aver minacciato coloro che lavoravano sul porto la quale dovè essere assolta dal Tribunale; domani poi si discuterà la causa di un fanciulletto quattordicenne, tal Prota, al o una spanna, dal bel visetto intelligente, il quale, vedendo un carro che trasportava merce dai Magazzini Generali, guidato dalle solite faccie patibolari, avrebbe gridato lanciando una pietra, come Balilla un felfenti di krumiri! E ben sia detto, fanciullo nobile come un eroe!

Questi i delinquenti che a Torre Annunziata, come annunzia qualche giornale ostentatamente turbano la quiete pubblica, ed impediscono la libertà del lavoro!

Se proprio la polizia non può prendere altri, convien dire, come dicevamo, che gli operai scioperanti serbano un contegno irreprensibile e non abboccano all'amo delle provocazioni.